



ASSOCIAZIONE SALISIANI COOPERATORI SICILIA

ANNO 37°, NUMERO 138

DICEMBRE 2011

Il Ragno



Colgo l'occasione della pubblicazione di questo numero de *Il Ragno* per augurare a tutti i Cooperatori di Sicilia e alle loro famiglie un Santo Natale e un sereno 2012.

Enzo Lipari

INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE

S. FILIPPO NERI - CATANIA

Il 6 novembre 2011 l'Associazione Cooperatori di Sicilia si è ritrovata a Catania presso l'Oratorio S. Filippo Neri per l'Incontro annuale di Formazione Permanente.

La giornata è stata un momento d'incontro fraterno di tutti i Salesiani Cooperatori di Sicilia che si sono riuniti per un giorno intero di approfondimento, di preghiera, di ascolto di verifica e di rilancio in vista del convegno dell'Asc, previsto per marzo 2012.

Il tema scelto per l'approfondimento formativo è stato il documento della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo", che "pone a criterio ultimo della vita morale non ciò che si fa, ma ciò che si è. Non si tratta di rinunciare ai propri desideri (...) facendo qualcosa di diverso da ciò a cui essi tendono, ma di plasmarli gradualmente in modo che tendano al bene".

In questa visione la vita vissuta pienamente prende un aspetto diverso specialmente alla luce del carisma di Don Bosco.

Quindi una vita spesa per gli altri, in cui si innestano gli obiettivi che già nel 2006 al congresso mondiale il Rettor Maggior ci chiedeva di attenzionare: la dignità della vita, l'educazione (vista come un'emergenza), la famiglia e la politica. Questi aspetti, di cui i primi tre sono stati ribaditi nell'incontro dal Mons. Michele Pennisi, sono obiettivi che meritano una attenta riflessione e che ben si sposano con il percorso che l'ASC si è data in vista del convegno del 24/25 marzo 2012, attraverso il quale, da una riflessione personale, si vuole arrivare alla riscoperta del nostro carisma, della dimensione del servizio e della missione educativa di Don Bosco a favore dei giovani, proiettando la stessa ASC per i prossimi anni su questo percorso (vedi il documento del 05/09/2011 "Percorso formativo e attività provinciali dell'Asc Sicilia nel 2012").

Alla relazione del Vescovo di Piazza Armerina è seguito un vivace dibattito dal quale sono emerse le emergenze e le difficoltà incontrate giornalmente nei nostri oratori, che pongono delle riflessioni e analisi che nei Centri Locali e negli incontri di zona vi invito ad affrontare ed analizzare.

In ultimo voglio riproporre le domande con cui Mons. Pennisi ha concluso la sua relazione, in quanto credo che tutti dovremmo su questo interrogarci:

1. Quali sono le domande più profonde che emergono nei giovani di oggi nel nostro ambiente?
2. Come conciliare l'educazione umana con l'evangelizzazione, la formazione degli onesti cittadini con quella dei buoni cristiani?
3. I nostri giovani sentono e potranno ancora dirsi cristiani?
4. Quale è la concezione della libertà nei giovani di oggi? Come educarli ad una libertà responsabile?
5. Quali sono le responsabilità degli adulti nella crisi dei giovani?
6. Come si può diventare persone autorevoli e non autoritarie? Testimoni e non solo maestri?
7. Come coinvolgere le famiglie, le parrocchie e le scuole nell'esperienza educativa dell'oratorio? Come i laici possono essere protagonisti?
8. Quale la missione dei laici e delle aggregazioni laicali nel compito educativo? Come formarsi? A partire dal carisma di don Bosco cosa suggerite per aiutare i giovani a superare l'emergenza educativa?

Vincenzo Lipari
Coordinatore provinciale Asc

Come “il salto in lungo”: gli esercizi spirituali dei giovani Quaresima 2011

Il salto in lungo: ecco cosa mi ha sempre affascinata dello sport. Per quanto possa sembrare un gesto naturale dell'uomo, quasi improvvisato, per l'atleta in realtà ci vogliono anni di esercizio per effettuare quel che si chiama un buon salto. È necessario innanzitutto realizzare una buona rincorsa, tale da raggiungere la massima velocità possibile; poi effettuare lo stacco senza perdere velocità e al contempo acquisire una buona elevazione; mantenere equilibrio nella fase del volo e infine atterrare il più lontano possibile.

Anche noi ogni giorno dobbiamo effettuare i nostri “salti in lungo” e la distanza che riusciremo a raggiungere dipenderà dalla velocità della nostra rincorsa e dall'equilibrio del nostro stacco. Questo è per me il significato degli Esercizi Spirituali: allenare il nostro Spirito affinché possa effettuare quel “lungo salto” che Sant'Ignazio di Loyola ci dice essere la salvezza della nostra anima e l'esercizio necessario consiste nel “togliere tutti gli affetti disordinati e, dopo averli tolti, cercare e trovare la volontà di Dio nella disposizione della propria vita”.

Nei tre giorni di Esercizi Spirituali vissuti a *Casa Tabor* ci siamo soffermati con attenzione sulla figura dell'Apostolo Pietro, capace di esercitare un certo fascino quando ci si accosta a lui e si scoprono alcuni aspetti della sua personalità. Egli, infatti, appare molto vicino alla condizione umana e spirituale di ciascuno perché mostra un'umanità fatta di esuberanti slanci ma anche di rovinose cadute, di grande passione e di fragile debolezza, di amore impetuoso e di forte paura. È un uomo genuino che si mette al servizio di colui che ama.

Abbiamo vissuto un momento di *Lectio Divina* e successivamente una condivisione in spirito di fraternità. Il nostro cammino di Esercizi Spirituali è iniziato con l'accostamento a due brani tratti dal Vangelo secondo Marco (1, 14-20) e Luca (5,1-11) entrambi relativi alla chiamata di Pietro. “Seguimi”: questo è ciò che Gesù chiede a Pietro ed anche a noi, che spesso non troviamo la forza e il coraggio di affidarci a Lui. Il Signore ha un progetto di Santità per Pietro e glielo rivela con semplicità e dolcezza: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Il secondo brano, tratto dal Vangelo secondo Matteo (14,22-23), ci rivela la debolezza dell'Apostolo, incapace di riconoscere Gesù e bisognoso di un suo gesto per fidarsi. Gesù si manifesta ai discepoli camminando sul mare in tempesta ma questi non riescono a riconoscerlo e, impauriti, credono sia un fantasma. Pietro chiede “Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque” ed Egli dice “Vieni”; allora Pietro inizia a camminare sulle acque ma per la violenza del vento comincia ad affondare e chiede al Signore di salvarlo, Gesù stende la mano e dice “uomo di poca fede, perché hai dubitato?”. Quante volte ci capita di vedere Gesù senza riuscire a riconoscerlo? Quante volte il nostro passo verso di Lui è talmente insicuro da farci crollare alla prima folata di vento? Eppure, nonostante l'ennesima caduta, l'ennesimo dubbio, l'ennesima mancanza di fiducia Lui è sempre pronto a stendere la mano per non farci affondare. Infine, l'ultimo giorno di Esercizi, abbiamo meditato su un brano tratto dagli Atti degli Apostoli (3, 1-10) che ci mostra Pietro nella dimensione di uomo al servizio di Dio, che guarda con attenzione alla realtà e si prende cura di chi ha bisogno di aiuto, non per vanagloria ma agendo sempre nel nome e per amore di Cristo.

Altri due importanti momenti hanno reso piena e significativa l'esperienza: la celebrazione della Via Crucis e l'Adorazione Eucaristica, prima comunitaria e poi realizzata a turni durante tutta la notte.

Gli Esercizi Spirituali, oltre a rappresentare un momento in cui ognuno si ferma ed entra nel profondo di sé e della propria relazione con Dio, sono anche momento di profonda comunione con gli altri; abbiamo avuto modo di sperimentarlo grazie alla possibilità di confrontarci in diversi momenti e soprattutto grazie alla presenza di giovani provenienti da diverse realtà quali il VIS, la PGS, i Salesiani Cooperatori, i giovani del MGS tutti accomunati dall'appartenenza all'unica famiglia di Don Bosco.

Martina Moncada — Aspirante Centro San Filippo Neri Nuovo – CT

CAMPO FAMIGLIE 2011



Dal 18 al 21 agosto 2011 si è svolto il Campo Famiglie nell'incantevole cornice dell'Oasi di Spiritualità di Montagna Gebbia a Piazza Armerina, destinato sia a coppie di Salesiani Cooperatori, sia a coppie innamorate di Don Bosco e che desiderano "riprendere fiato", anche se solo per un breve periodo.

Questo Campo negli anni è diventato per la nostra famiglia un appuntamento fisso, per il quale programiamo annualmente le nostre ferie ed al quale anche nostra figlia non vuole mancare.

È un'occasione unica per fermarsi e riconciliarsi col mondo e con se stessi: la natura che ci circonda, ci invita a rendere grazie continuamente a Dio per i suoi doni, mentre il pregare e riflettere in comunione col proprio sposo e i fratelli, nel momento dello spazio coppie introdotto da Don Edoardo Cutuli, ci ha fatto toccare con mano l'Amore che Dio ha riversato su noi.

Nell'arco di tre giorni abbiamo riflettuto su "Il fascino dell'incontro con ... ci attrae e ci trasforma": Don Mazzali ci ha condotto, attraverso "L'arte dell'incontro" a riscoprire la figura di Gesù nel mondo d'oggi ed a viverlo nella coppia e nel rapporto con i figli.

Anche i ragazzi e i giovani presenti al Campo, mentre i bambini più piccoli giocavano sotto l'occhio vigile di Suor Maria Virzì, hanno seguito un percorso di riflessione, accompagnati da Don Marco Aiello e dagli animatori, che è culminato in un momento in cui tutta la famiglia si è riunita "incontrandosi", tramite la stesura di una lettera ai genitori, in un confronto genitori/figli.

Dopo cena, poi, è stato bello ritrovarsi sotto il capannone ai piedi di Maria per pregare, cantare, ballare e scherzare tutti insieme.

Ad ogni fine campo abbiamo la sensazione che ogni campista porti con sé una parte di noi, mentre rimangono nel nostro cuore i volti, le parole e le storie di ognuno di loro.

Rivedremo molte coppie il prossimo anno, mentre altre nuove speriamo si possano aggiungere ad arricchire ed ampliare questa bellissima esperienza.

Enzo e Marisa Lipari
Consiglieri provinciali

MISSIONE DI RULA E GIANNI CASALE IN MADAGASCAR (DICEMBRE 2010-MARZO 2011)

Abbiamo operato soprattutto a Bemaneviky, un piccolo villaggio di circa tremila abitanti al Nord del Madagascar. È la sede del distretto missionario salesiano che comprende 24 villaggi. È un centro rurale i cui contadini coltivano le loro terre con mezzi veramente ancestrali. Si hanno due tipi di produzione:

-per la sussistenza quotidiana : riso, mais, manioca, banane...

-per l'esportazione : caffè, vaniglia, cacao, pepe...

La popolazione aumenta ogni giorno e la media di ogni famiglia è di 6/7 figli. Così i terreni coltivabili cominciano ad essere insufficienti e i raccolti bastano appena per la sopravvivenza dei contadini e delle loro famiglie.

Nel villaggio non c'è energia elettrica, salvo il generatore della missione; la gente utilizza lumi a petrolio. L'acqua da bere è atinta dai pozzi. Nel villaggio non esistono fognature, né bagni, né docce, né raccolta o trattamento dei rifiuti. Il fiume Sambirano, a qualche centinaio di metri dal villaggio, viene utilizzato per tutti gli usi: serve per lavarsi, lavare le stoviglie, per il bucato, per i bisogni personali, per abbeverare gli animali, per bere.

Tutta la zona di Bemaneviky è una zona molto soggetta ai cicloni e alle inondazioni, soprattutto durante la stagione delle piogge, da novembre ad aprile, proprio durante il nostro soggiorno. Inoltre il fiume spesso rompe gli argini e procura inondazioni importanti. Le case sono tipiche capanne, monolocale, costruite su palafitte, a circa 40- 50 cm. da terra. Il materiale di costruzione è la corteccia di una pianta, il "ravinala".

Quanto alla situazione sanitaria non c'è un grosso problema di morte per fame, ma c'è il problema della denutrizione. Da qui la carenza di alcune vitamine e la sensibilità a molte malattie. Le principali malattie sono: malaria, lebbra, tubercolosi, dermatosi di ogni genere, tifo, epatite e tante altre malattie infettive, come le parassitosi intestinali.

Per quanto riguarda l'istruzione c'è una scuola elementare, gestita da suore, una scuola secondaria statale e la scuola "St. Antoine" della missione salesiana. Questa comprende la scuola media ed il liceo. C'è pure l'internato che accoglie più di 50 giovani dai 13 ai 22 anni, che sono o orfani o provengono da famiglie povere o da villaggi molto distanti nella foresta. Gli edifici scolastici sono molto semplici, mancano di ogni materiale didattico e gli studenti non hanno libri scolastici; l'insegnante detta gli appunti che gli scolari riportano sul quaderno.

Quanto alle vie di comunicazione l'unica strada percorribile in auto, durante la stagione secca, è la strada in terra battuta, una pista piena di buche, di avvallamenti e di dossi tra Ambanja e Bemaneviky. Durante la stagione delle piogge, spesso la strada è impraticabile anche ad una 4x4; si può avanzare solo con un trattore. I villaggi della zona si raggiungono a piedi per sentieri, attraverso la foresta o le piantagioni o a guado tra fiumi e ruscelli.

La religione tradizionale è animistica. Credono in una vita dopo la morte, a spiriti buoni e spiriti cattivi, che possono essere evocati dagli stregoni sia per allontanare malattie e disgrazie sia per fare del male ad un nemico. Ci sono molti tabù, un insieme di rigide norme di osservanza e di cose da evitare, che regolano la vita sociale e religiosa.

Sul piano politico, sociale, economico e morale la situazione attuale è caotica e risponde ad una crisi profonda, strutturale.

IL LAVORO DEI SALESIANI :

IL LAVORO DI EVANGELIZZAZIONE: il distretto missionario si estende per circa 100 Km ed è formato da 24 piccoli villaggi. Non è sempre agevole raggiungerli e ci si può arrivare solo risalendo il fiume in piroga e attraverso faticose e rischiose marce a piedi.

L'ORATORIO QUOTIDIANO: secondo lo stile salesiano si porta una particolare attenzione ai giovani di ogni età. Esso svolge il lavoro di animazione giovanile con formazione ed attività tipiche : sport (calcio, basket, volley...), teatro, cinema, giochi.

IL DISPENSARIO MEDICO: il problema sanitario è uno dei problemi più seri del distretto. Nei villaggi non esiste un posto medico e non si trovano medicine. Questa struttura con la presenza di una dottoressa malgascia e con una infermiera non hanno risolto certamente il problema sanitario. Inoltre le medicine non sono alla portata delle povere tasche della gente.

LA SCUOLA "ST. ANTOINE": anche questa struttura non ha risolto il problema dell'istruzione, tanto importante per lo sviluppo della regione. La scuola e l'internato costituiscono l'ulteriore e serio impegno apostolico dei Salesiani.

IL LAVORO DI RULA E GIANNI :

*RULA, come infermiera specializzata in malattie infettive e sessuali, ha prestato servizio nel dispensario apportando la sua competenza nella cura dei malati di ogni sorta e di ogni età.

*GIANNI, come professore e educatore, si è impegnato soprattutto nel settore scolastico e formativo:

- + ha assicurato un apporto alla formazione pedagogica di tutti gli insegnanti;
- + ha svolto una formazione continua della lingua francese per tutti gli insegnanti e dell'inglese per gli insegnanti d'inglese e per altri esterni;
- + ha dato dei corsi regolari di francese e d'inglese a tutti gli studenti del Liceo;
- + ha curato un corso di formazione continua della lingua francese per gli aspiranti salesiani.

+ Dopo la scuola, all'Oratorio, si è occupato dei giovani giocando con loro e dirigendo all'occorrenza le attività sportive e ricreative.

+ Si è occupato attivamente dei giovani interni, la sera, durante le ore di studio, facendo dopo-scuola.

+ Si è pure occupato della classificazione di tutti i libri della biblioteca della scuola.

+ Insieme, Rula e Gianni, hanno contribuito alla costruzione di una casa per una famiglia numerosa e bisognosa, e di due pozzi in due villaggi isolati nella foresta. Hanno aiutato anche molte famiglie povere al fine di fornire loro un aiuto sostenibile e soddisfare la maggior parte dei loro bisogni vitali. I figli di queste famiglie potranno adesso avere un pasto al giorno, essere vestiti, ricevere assistenza sanitaria e istruzione e nutrire una speranza per il loro futuro.

Questo aiuto finanziario è stato possibile grazie alle offerte ricevute da Rula e Gianni durante le loro testimonianze nelle scuole, nelle chiese e nelle diverse Comunità Salesiane e dei Cooperatori della Sicilia.

Insieme hanno pure incontrato i Salesiani Cooperatori e i novizi salesiani ad Antananarivo testimoniando

loro il carisma salesiano con cui continuano a lavorare per il mondo al fine di incrementare il loro numero, attualmente molto ristretto, sensibilizzarli allo spirito salesiano e mantenere viva la fiamma missionaria in tutto il mondo.

Il calore, i sorrisi e la forza di una vera crescita interiore sono la loro unica ricompensa.



Casa Tabor: nuovo Centro locale in Sicilia

Giorno 26 giugno si è costituito il Centro locale di Salesiani Cooperatori di *Casa Tabor* a Sant'Alfio (CT). Il nuovo Centro nasce dopo un intenso percorso di aspirantato che ha coinvolto a diverso titolo oltre che i Cooperatori di *Casa Tabor*, i Salesiani della comunità ed una coppia di Cooperatori del Centro di Giostra, Letizia e Giovanni Signorino, che, dando la loro disponibilità e facendosi garanti della formazione, ne hanno reso possibile l'avvio e l'attuazione, secondo una modalità di "irradiazione" innovativa ed interessante (Giovanni e Letizia sono ritornati al loro centro di appartenenza, pur sentendosi in missione e condivisione con il Centro di *Casa Tabor*).

Fin dall'inizio è stata chiara la particolare fisionomia del Centro che, in quanto parte del progetto di *Casa Tabor*, Centro di Spiritualità Salesiana, è aperto oltre i confini del territorio, in costante dialogo e disponibilità al servizio della Famiglia Salesiana, non dimenticando mai il radicamento alla chiesa locale di riferimento. Negli anni che hanno preceduto la costituzione del Centro, guidati dall'intuizione di Gianfranco La Rosa (che ha maturato il sogno di essere Cooperatore come risposta ad una chiara vocazione che diventa adesione ad un carisma e che ha pronunciato la sua promessa 15 giorni dopo l'avvio del percorso ed in occasione della celebrazione del suo funerale), il gruppo ha cercato di "entrare dentro il Carisma" con occasioni costanti di formazione e spiritualità.

Momento culminante della costituzione del nuovo Centro è stata la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Ispettore don Gianni Mazzali e caratterizzata dalla partecipazione affettuosa e commossa di molti che in questi anni sono stati presenti ed attivi a *Casa Tabor*: da don Giuseppe Buccellato che ha sognato ed avviato il percorso dei Cooperatori a don Edoardo Cutuli, Delegato Provinciale che ha sempre sostenuto il progetto, il gruppo e le persone che lo hanno vissuto; dal Coordinatore Provinciale Enzo Lipari, che ha espresso condivisione e simpatia, ad alcuni esponenti del Consiglio Provinciale; dal gruppo degli Aspiranti Cooperatori di Catania ai tanti Cooperatori amici, dai coordinatori dei centri locali vicini a esponenti del Consiglio di *Casa Tabor*.

Per tutti è stata un'emozione rinnovare insieme la promessa e festeggiare il momento nella semplicità e nella condivisione di una convivialità familiare e gioiosa.

Mimmi Monaco

Cooperatrice Casa Tabor



Percorso formativo e attività provinciali



dell'Associazione Salesiani Cooperatori di Sicilia nel 2012

1) L'ASC Sicilia ha aderito al percorso della Famiglia Salesiana nel Bicentenario della nascita di Don Bosco con la conseguenza che il percorso e i temi della proposta formativa 2011-12 saranno volte alla conoscenza del fondatore con l'ausilio, oltre che della proposta formativa anche del testo "Le memorie dell'oratorio" che ogni centro ha ricevuto in duplice copia. Altre copie potranno essere messe a disposizione su richiesta.

Quindi: a) approfondimento di Don Bosco tramite il sussidio preparato dalla Regione Italia – Medio Oriente e Malta. b) Riscoperta del regolamento scritto da Don Bosco nel 1876. c) Conoscenza e riscoperta del valore della cooperazione a Don Bosco di Mamma Margherita. Particolare importanza riveste quest'ultimo punto alla luce del percorso che si vuol fare per arrivare al convegno di marzo 2012.

In ultimo tutta l'ASC seguirà la Strenna del 2012: "Conoscendo e imitando D. Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita".

2) Percorso per arrivare al II Convegno provinciale a marzo:

Si utilizzeranno per gli incontri di zona e l'Incontro di Formazione Permanente di Catania temi che saranno validi per tutta la Sicilia; pertanto è necessario che a questi incontri partecipi tutta l'ASC per poter arrivare pronti al convegno con una riflessione e un percorso di preparazione.

I temi che verranno trattati negli incontri zonali sono:

Ottobre: Conoscenza e riscoperta della cooperazione a Don Bosco di Mamma Margherita;

Febbraio: Il Cooperatore impegnato nella Chiesa alla luce del Progetto di Vita Apostolica.

Il tema dell'Incontro di Formazione permanente di Catania: *Educare alla buona vita del Vangelo.*

Quanto al Convegno il tema sarà: "Svegliati o tu che dormi. Cooperatori di Dio nella città dell'uomo".

Gli argomenti dei tre incontri previsti nel Convegno sono:

Sabato mattina: "Svegliati o tu che dormi e risorgi dai morti: Cristo ti illuminerà".

Sabato pomeriggio: "Nel cantiere vivo dell'apostolato presa di coscienza della realtà dell'ASC Sicilia".

Domenica: "Le priorità dell'identità e della pastorale dell'ASC Sicilia: linee programmatiche".

Per far il punto e avere una esatta fotografia della situazione attiveremo una "rilevazione sulla vita dell'Associazione".

3) Elezione dei consigli locali:

Si dovranno svolgere in ogni Centro entro la seconda domenica di maggio (a parziale rettifica del calendario che dava come termine il 6/5), in quanto si vuole che in tutte le zone, prima delle citate elezioni, ci sia un discernimento vocazionale da tenere come ultimo incontro di zona entro il mese di aprile su un percorso/griglia di riflessione che Don Edoardo e Suor Maria predisporranno.

**Il Coordinatore provinciale
Vincenzo Lipari**



Le emozioni e i sentimenti della GMG 2011 di Madrid.

Radicati in Cristo, saldi nella fede, testimoniamo l'Amore e la Comunione!

Al termine della Giornata Mondiale della Gioventù che abbiamo vissuto a Madrid, tanti e grandi sono i sentimenti, le emozioni, i pensieri “difficili” da esprimere e da trasmettere.

Mi piace però condividere subito una delle più grandi emozioni di questa Giornata Mondiale: alla veglia del Sabato sera durante l'intervento del Papa, una forte bufera si scatena sulla spianata di Cuatro Vientos e dopo pochi minuti piove. Beh! Il Papa ha ringraziato tutti noi giovani per la gioia immutata e per la resistenza: ha detto “la vostra forza è più grande della pioggia” e ha aggiunto “il Signore, con la pioggia, ci ha mandato molte benedizioni. Anche con questo siete un esempio”.

Noi siamo stati la benedizione di Dio per la Chiesa! Sì. Più di un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo. Esempio per tutti i cristiani! La grande impressione di essere tutta la Chiesa di Cristo riunita nel suo Nome! Da ogni angolo del mondo, sembrava che ci conoscessimo tutti da una vita. È stata la stessa voce e la stessa chiamata ad averci radunati lì: “Vieni e Seguimi”, una breve e semplice parola che dimostra che Cristo cambia veramente la nostra vita. Eravamo e rimaniamo la testimonianza vivente dell'Amore e della Comunione in Cristo: questa è l'esperienza dell'Eucarestia.

Un grande sentimento, che pervadeva tutti noi, era la dirompente gioia e allegria che ha inondato le strade di Madrid, le sue metropolitane, le sue piazze. A pensarci bene, tutti i giovani sono portatori di allegria e baldoria, anche i giovani sviati, senza valori, che si rifugiano nella droga, nell'alcool, nel vizio per provare ebbrezze e sensazioni nuove. Ma noi giovani amici di Cristo abbiamo dato testimonianza al mondo e alla nostra esistenza e a quella degli altri giovani, che ciò che abbiamo vissuto nelle giornate a Madrid era la vera e sana ebbrezza. È vero! Chi non conosce Cristo, non può capire il senso della nostra presenza alla Giornata Mondiale della Gioventù. Ciò non cancella la nostra predisposizione al peccato, ma sempre più “forti e saldi nella fede” abbiamo anche sperimentato il perdono e la misericordia di Dio e dobbiamo essere coscienti che infinita è la misericordia divina e che in qualunque momento Dio e il Suo Figlio sono aperti al perdono. Apriamo anche i nostri cuori al perdono e scopriremo una più grande felicità e libertà!

Le nostre emozioni e i nostri sentimenti sono stati caricati anche dalle forti immagini evangeliche che ci sono state proposte nelle catechesi di questa Giornata Mondiale della Gioventù: la casa fondata sulla roccia, il “vieni e seguimi”, l'apostolo Tommaso e la sua incredulità, la Croce di Cristo simbolo dell'Amore e della testimonianza cristiana, le radici dell'albero. Riflettendo su queste immagini, il tema “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”, può essere riassunto nell'immagine delle radici dell'albero. L'albero è la Croce, simbolo del sacrificio e della vita. Il ruolo delle radici è fondamentale per l'esistenza e la sopravvivenza dell'albero: esse raccolgono il nutrimento dalla terra e lo trasferiscono lungo il tronco ai rami e alle foglie, per dare forza, slancio, vigore e bellezza all'albero stesso; ma le radici non vedono mai la luce perché stanno sottoterra, non vedono che le foglie dell'albero che nutrono sono verdi e i suoi fiori colorati e i suoi frutti nutrienti; esse semplicemente operano perché sanno che grande e necessaria è l'azione che compiono, esse operano pur non vedendo il risultato della loro azione. Così dovrebbe essere il cristiano: come le radici, attinge nutrimento dalla Parola del Signore e dall'Eucarestia, per avere forza e vigore; vive, opera e testimonia con la sue azioni la Parola del Signore; ha fede in Cristo che è la Luce, pur non vedendolo, certo che grande sarà la felicità, che la sua vita sarà piena di colore e nutrimento per gli altri.

SPECIALE GMG 2011



Giuseppe Raitano — Consigliere provinciale

Le emozioni e i sentimenti della GMG 2011 di Madrid.

Radicati in Cristo, saldi nella fede, testimoniamo l'Amore e la Comunione!

Vogliamo condividere con i nostri lettori alcuni tratti salienti dei messaggi che il Papa ha dato alle migliaia di giovani che hanno risposto al suo invito alla Giornata Mondiale della Gioventù. Vuole essere un promemoria per tutti noi Salesiani Cooperatori, affinché sappiamo indicare con fede ai nostri giovani la strada da percorrere, uniti alla Chiesa Universale.

Nel messaggio del Papa nell'incontro a Piazza Cibeles, all'apertura della GMG, giovedì 18 Agosto Egli grida ai giovani: *Approfittate di questi giorni per conoscere meglio Cristo e avere la certezza che, radicati in Lui, il vostro entusiasmo e la vostra allegria, i vostri desideri di andare*



oltre, di raggiungere ciò che è più elevato, fino a Dio, hanno sempre un futuro certo, perché la vita in pienezza dimora già nel vostro essere. Fatela crescere con la grazia divina, generosamente e senza mediocrità, prendendo in considerazione seriamente la meta della santità. E, davanti alle nostre debolezze, che a volte ci opprimono, contiamo anche sulla misericordia del Signore, che è sempre disposto a darci di nuovo la mano e che ci offre il perdono attraverso il Sacramento della Penitenza. Edificando sulla ferma roccia, non solamente la vostra vita sarà solida e stabile, ma contribuirà a proiettare la luce di Cristo sui vostri coetanei e su tutta l'umanità, mostrando un'alternativa valida a tanti che si sono lasciati andare nella vita, perché le fondamenta della propria esistenza erano inconsistenti. E ancora: (...) Queste tentazioni sono sempre in agguato. È importante non soccombere ad esse, perché, in realtà, conducono a qualcosa di evanescente, come un'esistenza senza orizzonti, una libertà senza Dio. Noi, in cambio, sappiamo bene che siamo stati creati liberi, a immagine di Dio, precisamente perché siamo protagonisti della ricerca della verità e del bene, responsabili delle nostre azioni, e non meri esecutori ciechi, collaboratori creativi nel compito di coltivare e abbellire l'opera della creazione. Dio desidera un interlocutore responsabile, qualcuno che possa dialogare con Lui e amarlo. Per mezzo di Cristo lo possiamo conseguire veramente e, radicati in Lui, diamo ali alla nostra libertà.

Nel messaggio dato durante la Veglia del sabato 20 Agosto, il Papa ringrazia tutti i giovani per la loro presenza e dà parole di conforto per il futuro che ci attende: *Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria. La fede non si oppone ai vostri ideali più alti, al contrario, li eleva e li perfeziona. Cari giovani, non conformatevi con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo. E ancora: Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra. In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà.*

Infine nell'omelia della Celebrazione Eucaristica del 21 Agosto il Papa ci ha detto: *Nel vedervi qui, venuti in gran numero da ogni parte, il mio cuore si riempie di gioia pensando all'affetto speciale con il quale Gesù vi guarda. Sì, il Signore vi vuole bene e vi chiama suoi amici. Ci invita a prendere una decisione personale come Gesù Cristo ha fatto con i suoi discepoli: Però la fede non è frutto dello sforzo umano, della sua ragione, bensì è un dono di Dio: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei*

cieli». Ha la sua origine nell'iniziativa di Dio, che ci rivela la sua intimità e ci invita a partecipare della sua stessa vita divina. La fede non dà solo alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso. Così, la domanda «Ma voi, chi dite che io sia?», in fondo sta provocando i discepoli a prendere una decisione personale in relazione a Lui. Fede e sequela di Cristo sono in stretto rapporto. E, dato che suppone la sequela del Maestro, la fede deve consolidarsi e crescere, farsi più profonda e matura, nella misura in cui si intensifica e rafforza la relazione con Gesù, la intimità con Lui. Infine ci invita tutti a vivere per la Chiesa con la Chiesa nella Chiesa: Cari giovani, permettetemi che, come Successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita. Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui. Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio.

Giuseppe Raitano - Consigliere provinciale

«Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo».

Mai come alla GMG ho percepito la bellezza e la realtà delle parole di San Paolo. In pochi giorni ho compreso cosa significhi essere Chiesa. Giovani da ogni parte del mondo stretti intorno alla Croce; una ricca molteplicità resa unità non da una bandiera, né dalla lingua, né tantomeno da una cultura comune ma unicamente dall'amore di Cristo. "Speranza" ecco la parola-chiave della mia GMG. Dice il Papa: "Il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino..."; questa è la speranza del cristiano, consapevole che il bene sconfigge il male, che la Resurrezione vince la morte. Esiste una gioventù che ha accolto il dono della fede e della speranza e che, grazie a queste, è in grado di cambiare il corso della storia, di testimoniare che Dio è presenza viva nel mondo.

Martina Moncada – Aspirante Centro San Filippo Neri – Catania



Nella GMG 2011, la Festa dell'MGS Mondiale

Grande privilegio e onore festeggiare con il Rettor Maggiore e la Madre Generale

In occasione della GMG 2011, il Movimento Giovanile Salesiano ha vissuto due grandi momenti di festa e incontro, uno a livello mondiale l'altro a livello nazionale.

La festa del MGS Mondiale ha visto protagonisti i giovani di tutte le delegazioni del mondo con *performance* artistiche caratteristiche di ogni nazione. Un grande spettacolo multietnico che ha affascinato tutti noi e ci ha predisposti a un clima di fraternità tipico di noi giovani salesiani. Durante la grande festa hanno fatto il loro ingresso nel cortile della casa ispettoriale di Madrid, colmo di giovani, il Rettor Maggiore don Pascual Chàvez Villanueva e la Madre Generale delle FMA Suor Yvonne Reungoat. Una grande emozione ha acceso i cuori di tutti i presenti: Don Bosco e Madre Mazzarello era lì presenti, in quel clima di festa, nei cuori e nelle menti di ciascuno di noi.

Il grande spettacolo si è miracolosamente trasformato in una grande adorazione eucaristica, nella quale ha trionfato Cristo Vivo nella nostra comunione fraterna.

Nel suo messaggio della Buonanotte, Suor Yvonne, con la sua candida voce ha tuonato dicendo: *Il mondo siamo noi* riferendosi ai 7000 giovani che riempivano quel cortile, *don Bosco e Madre Mazzarello siamo tutti noi, oggi*. Un messaggio ricco di Amore materno! *Don Bosco e Madre Mazzarello volevano che ogni giovane del mondo incontrasse Gesù, e noi lo abbiamo incontrato, lo stiamo incontrando e ancora: La pace nel mondo è possibile, perché il mondo siamo noi e stiamo vivendo nell'Amore.*



Dopo la Buonanotte di Madre Yvonne, è intervenuto il Rettor Maggiore che ha esordito ricordando un ragazzo che si è convertito nel corso della GMG di Roma, il quale divenne missionario in Sierra Leone e poi martire nella guerra in Somalia. Noi giovani siamo chiamati a fare cose grandi, non dobbiamo disperdere la nostra vita, dobbiamo trasformarla in Cristo, non con il denaro, non con la tecnologia, non con la politica, ma con l'Amore. Non dobbiamo essere consumatori o spettatori, ma protagonisti della nostra vita e dell'incontro con Gesù. Cristo è nella Parola, Cristo è nella Croce, Cristo è nella Comunità, Cristo siamo noi, noi siamo il Corpo di Cristo.

La grande gioia di essere Famiglia Salesiana si è anche espressa nel secondo incontro tenutosi sempre presso la casa ispettoriale di Madrid, che ha visto protagonisti i giovani del MGS Italia. Anche in questa occasione è intervenuto il Rettor Maggiore che ha voluto dare un messaggio alle delegazioni delle regioni italiane affermando che il MGS italiano è il motore del MGS di tutto il mondo. In comunione abbiamo condiviso momenti di gioco e festa e dopo la cena ci siamo raccolti in Chiesa per il momento di preghiera preparato e animato dal MGS Sicilia.

Giuseppe Raitano

Consigliere provinciale

Ripartire dalla GMG... con Don Bosco

Possono soltanto ventiquattro ore essere sufficienti a lasciare un segno indelebile? Sì. Sicuramente sì! Al volere di DIO nulla è impossibile questo è assodato, ma permettetemi di ricordarlo.

Il ritiro dei giovani Salesiani Cooperatori, Aspiranti e simpatizzanti che s'è tenuto a Casa Tabor lo scorso 22/23 ottobre ne è stato efficace conferma. Un ritiro che fonda il suo tema sul messaggio affidato dal Santo Padre ai giovani nel corso della GMG di Madrid, messaggio nel quale esortava a edificare la propria vita su solida roccia. Metti poi che come Famiglia Salesiana s'è aggiunto quel tipico ingrediente "assolutamente non segreto" ed ecco che viene fuori il tema del ritiro **"noi seguendo don Bosco...radicati e fondati in GESU' per comunicare agli altri la gioia della nostra fede"**. Ritiro che assume una dimensione ancor più intensa se si pensa che a testimoniare la propria esperienza ci siano pure coloro che hanno avuto affidato questo messaggio direttamente dal Santo padre durante la GMG. Il Vangelo di Matteo (7,21-29) non lascia spazio all'immaginazione e ci permette d'affrontare la nostra prima parte del ritiro dedicata alla meditazione consegnandoci due indicative immagini.

La prima immagine riguarda la figura di uno SCONVOLGENTE GESU'. Ebbene sì, magari ormai intorpiditi da miriadi di eventi fatti passare per eventi cruciali, perdiamo la capacità di discernere ciò che merita la nostra meraviglia e soprattutto non si pensa che in un libro di quasi duemila anni possa trovarsi qualcosa di veramente sconvolgente. Gesù, infatti, diviene tale perché ha perfezionato la Legge del Padre pur rimanendovi fedele. Pertanto non ha mai disobbedito al Padre (come i dottori della legge lo accusavano) anzi ha sempre adempiuto la volontà del Padre. Cruciale difatti il monito riservato a tutti quelli che ha additato come operatori d'iniquità, tutti quelli che si riempiono la bocca e le mani del nome di Dio, ma in verità parlano ed agiscono senza possedere nel loro intimo quel SOFFIO VITALE che è una fede sincera e profonda. Il padre ci ha donato dei talenti ma se questi rimangono privi di quell'energia prima che li rende vivi, rimangono azioni inerti e scialbe.

Tuttavia la grandezza di Dio sta qui, ed eccoci alla seconda immagine, che come il buon padre ci porge la mano per poterci rialzare dallo scivolone che abbiamo preso (non c'è una volta che Egli non ci offre l'occasione per redimerci). L'immagine forte di colui che costruisce la sua dimora su di un terreno solido o su di uno instabile. Nel primo caso non avrà nulla da temere, le intemperie attraverseranno la sua casa e questa rimarrà salda al suo posto, mentre nel secondo caso sarà inevitabilmente spazzata via. Ecco allora che soltanto chi segue Gesù quale roccia e punto fermo potrà a sua volta, essere una roccia ed un punto fermo per tutti coloro cui costui presterà aiuto e conforto.

Lo sposalizio tra azioni e parole animate dal suo spirito ed il radicamento della fede in Lui è compiuto, rappresenta un connubio imprescindibile. Per la conferma di tutto questo basta osservare la reazione della gente che guarda con occhi non di spenta ammirazione ma di meraviglia a queste opere. La prima giornata si chiude così lasciandoci molte certezze sia sul fatto che finora abbiamo operato in questa direzione di "FARE CON FEDE", sia che in qualche cosa abbiamo mancato e dunque occorre ripartire ma senza temere perché il buon padre sta lì sempre ad aiutarci. La seconda giornata si apre con la trepidante attesa di tutti indistintamente che abbiamo partecipato o no alla GMG. I primi per la curiosità di scoprire le emozioni che si provano in quelle giornate, mentre i secondi animati da una raggianti voglia di testimoniare agli altri la loro indimenticabile esperienza. Su questa parte però non mi permetto di aggiungere null'altro se non le parole stesse dei ragazzi.

"eravamo, come disse S. Paolo, un solo corpo e tante membra";

“potevano esserci tante bandiere diverse a distinguerci, ma tutti eravamo accomunati nel credere nella morte e resurrezione del Cristo”;

“la sensazione di unione e fratellanza universale senza temere giudizi”;

“in fin dei conti anche noi siamo degli indignatos in quanto quello che chiediamo con la forza delle nostre azioni concrete è quella di una società che accolga gli ultimi e non emarginarli”;

“non avere vergogna di credere in questo Cristo”;

“vedere nella Madre Generale la gioia e la meraviglia dello spettacolo che offriva il palazzetto dello sport stracolmo ed affermare che il vero miracolo eravamo noi”;

“don Attardo che mi dice: vedete che è ancora possibile per i giovani pregare in silenzio”;

“aver vissuto la GMG solo da qualche schermo giacché impegnati nell’organizzazione, eppure rimane un grande senso di soddisfazione”;

“Si parte con la voglia di vivere e godere appieno ogni istante della GMG”;

“la GMG è stata un punto importante per la mia vita, per poter cancellare tante cose che mi ferivano e poter ripartire”;

“la semplicità e la disponibilità del Rettor Maggiore e della Madre Generale che si muovevano tra la gente ed erano disponibili a scambiare qualche parola e godersi in pieno queste giornate tra i giovani”;

“il Card. Tettamanzi che ci ricorda che la Chiesa siamo tutti noi”;

“in queste occasioni è veramente difficile vedere il Papa, ma nonostante tutto ti rendi conto che non è importante vederlo nella sua figura ma INCONTRARLO nello spirito attraverso le sue parole”.

Se le parole non son sufficienti a dare una dimensione dello splendore allora vi garantisco che la luce dei loro occhi ed il tono della loro voce nel loro racconto erano i segni di coloro che portavano una testimonianza viva, emblema di coloro che stanno edificando nella roccia. In seguito al momento della testimonianza a suggellare la bontà delle nostre scelte di vita è avvenuta la lettura di un articolo del primo bollettino salesiano nel quale don Bosco definiva i operatori salesiani indicandone la via della collaborazione sia tra loro sia con altre associazioni, senza mai cadere nel protagonismo. Gli affidava il compito d’andare per le strade a praticare la loro opera adoperandosi fattivamente e non perdendosi in chiacchiere. Dinanzi a queste parole scritte da don Bosco più d’un secolo addietro e che trovano radicamento nel Vangelo scritto duemila anni prima ed infine con le testimonianze riportate, si scorge quella linea di continuità che attraversa la nostra storia che conferma appieno il tema del ritiro. Fedeli allo spirito di don Bosco dunque costruttori della propria vita che vede Cristo come fondamento.

Pietro Siscaro

Aspirante Centro San Francesco di Sales – Cibali (CT)



Raccontando la GMG...

Raccontando la GMG...

Rendo partecipi tutti voi della bellissima esperienza fatta a Madrid! 7 giorni stupendi...tante emozioni...tante parole...anche qualche lacrima...insomma indimenticabile! Si parte giorno 15 alle ore 00.15 da Catania, direzione Madrid, 2 ore e mezza di viaggio infinite, sull'aereo si sentiva tanta gioia ed emozione da parte dei partecipanti dell'MGS Sicilia. Si arriva a Madrid dopo le 2 di notte e si parte in direzione "Colegio Nostra Signora del Pilar" che sarà la nostra casa per una settimana: le suore ci attendono insieme ai volontari che ci aiuteranno a vivere al meglio la nostra esperienza. La giornata del 15 agosto è vissuta da semplice turista in visita ai monumenti più importanti della città dove si respira aria di festa e tantissimi giovani aspettano con ansia l'arrivo del Papa. La sera in collegio ci viene a trovare il Emanuele Bonazzoli il Coordinatore della Segreteria Nazionale MGS: le sue sono poche parole che colpiscono - ci ha visti stanchi e lo eravamo veramente - ma lui con molta semplicità ci ha detto: "Quando siete stanchi, guardate oltre e la stanchezza vi passerà". 16 Agosto: alle ore 19 l'arcivescovo di Madrid, il Card. Antonio Maria Rouco Varela aprirà ufficialmente questa 26° GMG in piazza Cibeles, ci sono migliaia di giovani ad attendere una Celebrazione molto toccante; nell'omelia ha spiegato il significato della GMG facendo una analisi di come è cambiata la Chiesa negli ultimi 50 anni, sottolineato l'importanza della figura di Giovanni Paolo II, come fautore del cambiamento. Dopo la celebrazione si torna tutti a casa con il cuore pieno di gioia e di tanta forza. 17 Agosto: iniziano le catechesi con il Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, sul tema "Saldi Nella Fede". Nella sua catechesi ci ha detto che la nostra fede è un itinerario, siamo "pellegrini nella fede", sempre in cammino, sempre pronti a riprendere il viaggio. Dio è una relazione d'amore, credere vuol dire aprirci e credere nella relazione con Dio, uno e trino. Si è soffermato su tre domande fondamentali: Dio appartiene alla mia vita? Come incontro Dio? Possiamo vivere senza Dio? Nel pomeriggio, poi, la bellissima festa MGS Mondiale ad Atocha, tantissimi giovani che hanno un solo uomo in comune che ha vissuto la sua vita per il giovani: Don Bosco. Una festa, iniziata con canti e balli: ognuno dei Paesi partecipanti ha proposto un ballo tipico della propria nazione, ma il momento più bello è stato quando la Madre generale ha esortato ad essere protagonisti del futuro, così anche Don Chavez che ci ha spinti a non abatterci e a non pensare a tutto il resto, ma affidarsi a Cristo che è l'unica fonte di vita. 18 Agosto: seconda catechesi, oggi sarà il card. Carlo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, sul tema "Radicati e Fondati in Cristo". Ha parlato di come l'uomo abbia bisogno di essere radicato, avere una storia alle spalle che gli consegni qualcosa di importante. "Fondati" vuol dire avere un progetto, la perseveranza di portarlo sempre avanti e pur con i sacrifici come Gesù in croce, che accetta la volontà del Padre, fa il nostro bene e ci rende figli. Il cardinale ci ha dato anche 5 punti fondamentali per una vita spirituale: 1) conoscere; 2) stare (es. lo stare dei fidanzati); 3) custodire in noi la Fede; 4) vivere; 5) testimoniare. Dopo di ciò abbiamo

celebrato la Santa Messa, presieduta dal Cardinale, poi tutti via perché ci attendeva un altro pomeriggio intenso. Finalmente nel pomeriggio l'arrivo del Papa: un breve incontro in piazza Cibelles, un'emozione bellissima, parole ricche di passione e amore per Cristo e per i giovani, qualche lacrima è scesa quando migliaia di giovani di molte nazioni del mondo hanno recitato il "Padre Nostro" ognuno nella propria lingua. 19 Agosto: terza catechesi, a parlare oggi è il Card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano. Ci ha fatto riflettere su come ritrovare la nostra fede prendendo come modello la comunità di Gerusalemme: il loro entusiasmo, l'essere più liberi, più poveri, più distaccati da sé, più fraterni tra noi, più disponibili all'ascolto; ma questa Chiesa siamo noi, siamo noi i membri della Chiesa. Dobbiamo essere noi a portare il mondo al Signore, con lo stile evangelico, con la preghiera. Ci invita a pregare per gli altri nelle nostre preghiere, se ci si riesce nascerà l'amore per tutto il mondo. Il cristiano deve guardare all'essenziale del suo cuore, nello stile della sua vita, cioè Gesù, con il quale ci si può incontrare e confrontare. L'essenziale è lo stile, la coerenza tra il contenuto e l'essere. Se seguiremo Dio le nostre comunità saranno più aperte agli altri, perché lo Spirito del Signore continuerà a soffiare, nella Chiesa, in ogni cristiano, in ogni uomo. Conclude esortandoci a cercare la nostra vocazione, riconoscere quale è il nostro posto nel mondo, dobbiamo ritrovare una passione e un amore intenso, perché le difficoltà si superano con Dio. Nel pomeriggio nella casa salesiana di Atocha ci attendeva la festa con l'MGS Italia.

Don Frisoli ha sottolineato l'importanza di essere nazione e di farlo vedere agli altri. Il Rettor Maggiore ci ha salutati a sorpresa dicendo che "gli abbiamo rubato il cuore"...ma lui ha fatto lo stesso con noi. Dopo cena ci siamo trasferiti nella Chiesa per una bella Via Crucis, molto intensa e ricca di emozioni. 20 Agosto: è il giorno della grande veglia a Cuatro Vientos, una mattinata caldissima, ma quanta gente, tantissimi giovani, all'arrivo del Papa il tempo non è stato clemente, ma neanche la pioggia e il vento hanno scalfito la fede dei giovani presenti: che entusiasmo! Lì sono riuscito ad affidare a Lui tutti coloro che voglio bene e i giovani del mondo, chi ha partecipato alla GMG e chi era presente nel mio cuore. Tutto si è concluso giorno 21 con la messa della domenica, vista in un maxi-schermo ma lo stesso emozionante, come vedere la gioia dei brasiliani nell'apprendere che la prossima GMG sarà da loro fra 2 anni. Il mio consiglio è di partecipare almeno una volta, per chi può a queste esperienze che ti cambiano la vita. E adesso è giunta l'ora di annunciare al mondo quello che abbiamo visto e sentito. Ringrazio anche i ragazzi dell'Oratorio Salesiano "Cibali" di Catania, che hanno condiviso con me questa bellissima esperienza, grazie a loro sono riuscito a viverla molto meglio.

Nicola Di Gregorio

(Aspirante centro San Francesco di Sales – Cibali – Catania)



Marco Pappalardo

La vostra forza è più grande della pioggia

Pensieri di Benedetto XVI commentati per i giovani perché la GMG continui nella vita

La vostra forza è più grande della pioggia

Pensieri di Benedetto XVI commentati per i giovani perché la GMG continui nella vita

È arrivato in libreria in questi giorni un libro-sussidio per continuare anche dopo Madrid la Giornata Mondiale della Gioventù con i giovani, adatto per l'uso personale e per il gruppo. Il titolo «*La vostra forza è più grande della pioggia*. Pensieri di Benedetto XVI commentati per i giovani perché la GMG continui nella vita» riprende nella prima parte le parole del Papa pronunziate a braccio la sera della veglia dopo un vero e proprio momento di tempesta che ha visto i giovani resistere e continuare a pregare.

Freschissimo di stampa, è stato scritto da Marco Pappalardo, prodotto dalla Editrice Effatà con la collaborazione dell'Associazione "Gianfranco La Rosa" di Catania, che opera a favore dei giovani più disagiati e per la formazione umana, culturale, spirituale e sociale. L'obiettivo è di accompagnare nel cammino di fede quotidiano i giovani che hanno partecipato alla GMG, ma anche coloro che sono rimasti a casa perché possano anche loro condividere lo spi-



rito e i temi trattati.

Il sussidio – agile, semplice nell'impostazione, tascabile, economico – si basa sulle parole di papa Benedetto XVI pronunziate nei vari momenti della GMG e offre domande, spunti per la preghiera e impegni da assumere.

Nella *Prefazione* di Don Nicolò Anselmi, Responsabile del Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile della CEI, si legge: «La velocità sembra essere una delle caratteristiche maggiormente ricercate nel mondo di oggi, ma la velocità porta con sé il rischio di sfumare i contorni, di perdere i dettagli, come accade quando si guarda dal finestrino; andare sempre di corsa impedisce di gustare ciò che stiamo vivendo o abbiamo vissuto. Il pregio di questo libro è quello di essere un invito a fermarsi, ad approfondire, a trattenere, a rinfrescare la memoria; anche le parole di un Papa, gonfie di verità e di amore, pronunziate in uno dei contesti più emozionanti e indimenticabili come una Giornata Mondiale della Gioventù, possono essere travolte da tanti altri rumori, colori, parole. Ringrazio l'autore per questo splendido sussidio, un vero servizio per tanti giovani, un aiuto ad incarnare i concetti, a costruire una "vita buona del Vangelo", quella che ogni giovane sogna e che, a sua volta, Dio Padre sogna per ogni giovane».

Testo della lettera di denuncia inviata al Presidente della Regione Sicilia

Evasione scolastica di migliaia di minori di Sicilia in Obbligo di Istruzione e Formazione Professionale procurata dall'Assessorato Regionale alla P.I.

Gent.mo Signor Presidente Lombardo,

L'Associazione Salesiani Cooperatori di Sicilia, come deciso nell'assemblea del 06/11/11, desidera rappresentarLe la situazione drammatica di oltre 10.000 minori di Sicilia in obbligo di istruzione, iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale per l'anno 2011/2012 e attualmente in evasione scolastica dal 15 settembre 2011, procurata dall'Assessorato Regionale alla P.I.

I Salesiani Cooperatori di Sicilia, nel contesto della grave emergenza educativa, esprimono la più grande preoccupazione e profonda amarezza per l'ingiustificabile e intollerabile ritardo nell'avvio dei percorsi triennali di formazione professionale 2011/2012 per i minori in obbligo.

Si resta in fiduciosa attesa di cortese riscontro della Sua azione di controllo e di sollecito nei confronti dell'Assessorato Regionale alla P.I, a difesa di questi minori e di queste famiglie, le più deboli e indifese del nostro Popolo Siciliano, perché sia subito ripristinato il diritto e la giustizia sociale.

Distinti Saluti.

